

RAPPORTO ISMU

IMMIGRAZIONE

I PUNTI CHIAVE

Leggere, anzi studiare il nuovo Rapporto sulle migrazioni della Fondazione ISMU, è essenziale per chi vuole capire l'immigrazione in Italia. Quattrocentotrentadue pagine di lunghezza, non può che essere rimandato al lettore.

Qui sono solo elencati alcuni punti chiave, un piccolo assaggio per invogliare, tracciando una piccola trama.

Numeri

Negli ultimi quindici anni la componente straniera è triplicata, superando i 3 milioni e 300 mila, con un'incidenza del 5,7% rispetto alla popolazione complessiva. L'aumento maggiore si è concentrato nell'ultimo triennio, che ha visto addirittura raddoppiate le presenze. Se questo tasso di crescita dovesse perdurare nel tempo, la prospettiva è un raddoppio della popolazione straniera circa ogni tre anni.

Lavoro

Gli stranieri regolarmente occupati sono in continua crescita. Coloro che svolgono lavori domestici sono più del 93% del totale tra gli iscritti all'Inps. Gli immigrati titolari di imprese sono quasi 200mila, poco meno del 6% del totale, la maggior parte occupata nel settore dell'edilizia. Sono cifre che evidenziano gli immigrati come protagonisti del modello di sviluppo italiano basato sulla piccola impresa.

Abitazione

Nell'arco degli ultimi cinque anni, anche grazie alla crescente disponibilità delle banche a concedere mutui agli immigrati, l'acquisto di case è più che quadruplicato, arrivando a rappresentare il 14,4% del

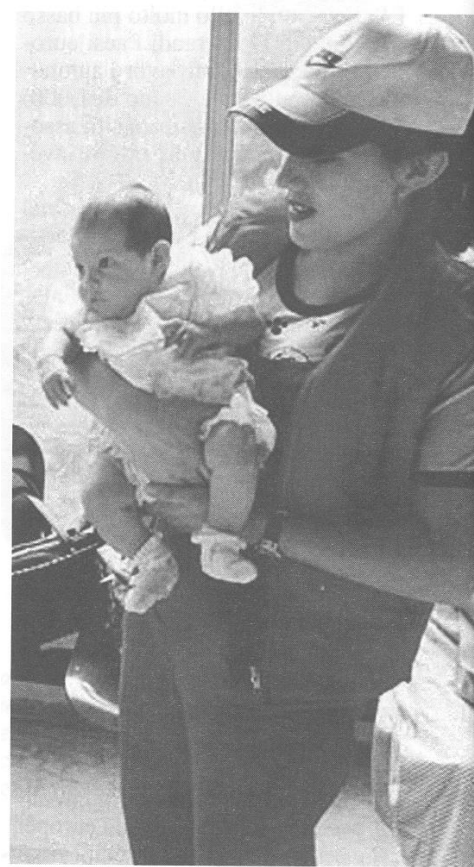
mercato nazionale nel 2005 (era al 12,6% l'anno precedente). Oltre all'aumento degli acquisti, è da sottolineare la forte crescita nella quota di alloggi assegnati a cittadini stranieri, nell'ambito dell'edilizia residenziale pubblica.

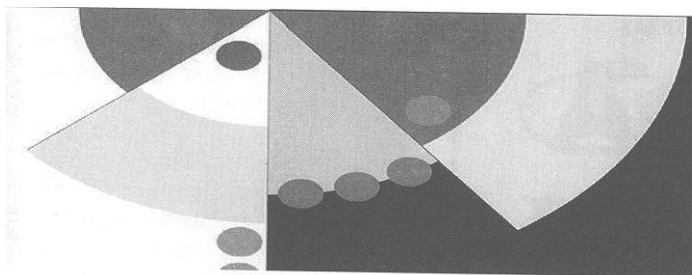
Rimesse

Le rimesse degli immigrati verso i loro Paesi d'origine sono in continua crescita, trasferite per vie ufficiali (banche o agenzie) e informali. L'Ufficio Italiano dei Cambi segnala una rilevante crescita nell'ultimo biennio: si è passati dai 749 milioni di euro del 2000 ai 2.093 milioni di euro del 2004. Questo incremento si spiega sia nell'uscita dall'economia sommersa da parte dei molti regolarizzati del 2002, sia dalle disposizioni restrittive sui ricongiungimenti familiari previste dalla legge Bossi-Fini.

Scuola

Nell'anno scolastico 2004 /2005 sono 361.576 gli allievi extracomunitari, pari al 4,2% della popolazione scolastica. L'Albania, il Marocco, la Romania, la Cina e la ex Jugoslavia (le cinque nazionalità prevalenti negli ultimi anni) raggiungono insieme il 51,35% del totale di alunni con cittadinanza non italiana.





E il Nord Est a registrare il maggior numero di presenze raggiungendo il 7,02% in Veneto e l'8,4% in Emilia Romagna, diventata nell'a.s. 2004/ 2005 la regione italiana con il maggior tasso di presenza immigrata nelle scuole.

Criminalità

Al mese di giugno 2005 i detenuti stranieri in Italia erano il 32,26% dell'intera popolazione carceraria. Considerando il totale dei denunciati stranieri e suddividendoli per il tipo di reato commesso, risulta che il 18,4% è implicato per furto, il 13% per produzione e spaccio di stupefacenti, il 10,1% per falsità, il 3,9% per lesioni personali volontarie ed il 3,5% per rapina.

Sbarchi

Gli sbarchi di immigrati sulle nostre coste sono in diminuzione. Nel 2001 le persone sbarcate sono state 20.143, nel 2004 solo 13.635.

La Sicilia è diventata la principale meta di approdo (nel 2004 il 99,7% dei clandestini erano sbarcati sulle coste dell'isola).

Nel 2004 le prime tre nazionalità cui appartenevano gli immigrati sbarcati erano palestinese (55%), eritrea (9%) e irachena (7%).

Islam

I dati più recenti indicano che i flussi provenienti dall'area islamica sono inferiori rispetto a quelli che giungono da altre zone: mentre nel 2004 si registrava una nella prevalenza di cittadini originati del Marocco su tutti gli altri immigrati (72mila su un totale di 649mila permessi di soggiorno), secondo l'ultima indagine prevalgono invece albanesi e romeni (305mila i primi e 239mila i secondi) rispetto ai marocchini (228mila).

Futuro

Gli attentati in Inghilterra, le rivolte nelle banlieux in Francia ed alcuni fatti di cronaca accaduti in Italia inducono a rivedere il modello del multiculturalismo, non più adeguato a dare risposte in una società multi-etnica. Mentre il multiculturalismo, nelle sue pur varie espressioni, pone l'accento sulle differenze culturali, l'interculturalismo si basa sui rapporti tra le culture differenti. Il transnazionalismo descrive un atteggiamento culturale che porta lo straniero a essere contemporaneamente "dentro" e "fuori" la società. Ma le migrazioni contemporanee tendono ad assumere sempre più la configurazione della diaspora, fenomeno che implica un movimento e uno scambio costante tra diversi luoghi e differenti culture.

A.B.